

# Gare truccate, «Appaltopoli» non è finita

## La Finanza perquisisce gli uffici comunali

MILANO — «Appaltopoli» non è finita. La vicenda giudiziaria partita nei primi mesi del 2002 da un esposto del vic sindaco Riccardo De Corato, conclusasi (per ora) con la condanna di tre dipendenti comunali, accusati di sostenere un cartello di imprese (una quindicina in tutto, per lo più siciliane) mirato a pilotare al ribasso le gare pubbliche per l'assegnazione di appalti di manutenzione stradale e scolastica, si è riaperta.

Solo una settimana fa (il 5 ottobre) la Guardia di Finanza è tornata a perquisire gli uffici della Manutenzione Strade del Comune, in via Pontano 45. Ulteriori sopralluoghi sono stati messi a segno in altre cinque sedi della Manutenzione Strade.

I militari hanno acquisito faldoni e documenti che potrebbero dare nuovo vigore all'inchiesta coordinata dal magistrato della procura milanese, Francesco Prete. Per condurla dove? Massimo riserbo da parte degli inquirenti, ma altri dipendenti,

dalle mansioni più diverse, a breve potrebbero finire nel mirino della magistratura.

E subito si è fatta sentire la voce della Rappresentanza di base del pubblico impiego. «Da anni - denuncia il sindacato - siamo impegnati nella lotta contro le storture nella gestione degli appalti pubblici. Più volte abbia-

### **Nel 2002 fu un esposto**

### **di Riccardo De Corato**

### **a far partire le indagini**

### **della procura**

mo tentato di avviare un confronto costruttivo con la direzione della Manutenzione Strade per trovare soluzioni atte a impedire il ripetersi di comportamenti scorretti: invano».

Era il 20 maggio 2005 quando il gup milanese Fabio Paparella si decise per la condanna a 4 anni e dieci giorni di carcere, con rito abbreviato e pena sospesa, di

D.S., geometra in servizio al IV reparto Manutenzione Stradale. L'accusa era di concorso in turbativa d'asta: era lui a tenere contatti pericolosi con i titolari di alcune ditte sospettate di fare cartello per aggiudicarsi a prezzi di saldo commesse milionarie per lavori di asfaltatura e riqualificazione urbana. Altri due dipendenti furono invece sanzionati con una multa a 150 euro: compiacenti sì, ma marginali nel grande affare degli appalti pubblici. Nel corso dell'inchiesta l'amministrazione comunale allora guidata da Gabriele Albertini fu messa alla berlina da consiglieri di opposizione, e non solo, per una certa negligenza sui controlli degli appalti e per la sospetta lentezza di alcuni cantieri. De Corato fu invitato dalla procura a stilare una lista delle imprese accusate di truccare gli appalti. Carta che cantò. Chissà a chi stanno fischiettando le orecchie dopo l'acquisizione di documenti operata 7 giorni fa dalla Finanza.

**Giambattista Anastasio**